



DISEGNO DI LEGGE RECANTE RIFORMA DEL SISTEMA NAZIONALE DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE, CON DELEGA PER IL RIORDINO DELLE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE VIGENTI.

AUDIZIONE ALLA CAMERA 8 aprile 2015, ore 20.00

La Fidae, la federazione che rappresenta oltre 2500 scuole paritarie cattoliche primarie e secondarie di primo e secondo grado, relativamente al DDL in discussione presso queste VII Commissioni parlamentari di Camera e Senato, si limita ad esprimere brevemente alcune valutazioni “generalì” ed altre “particolari”.

Valutazioni generali

1. Molte delle finalità perseguite nel DDL vanno nella direzione di una scuola più autonoma, più efficiente, più efficace, più aperta e radicata nel territorio, più rispondente ai bisogni individuali degli alunni e della società, più attenta alla formazione del personale, alla valorizzazione della sua professionalità e alla premialità del merito, più vincolata alla rendicontazione sociale del suo operato, più trasparente, più fidelizzata e sostenuta dalla contribuzione diretta della società civile, più rinnovata nei contenuti, nei linguaggi e nei saperi, più sicura nelle strutture edilizie, più collegata in rete, più semplificata nelle procedure amministrative. In sintesi, più europea.
Sono aspetti largamente condivisibili, in taluni casi anche coraggiosi perché intaccano vecchie incrostazioni ideologiche ed organizzative, sebbene il loro destino futuro sia legato ad una molteplicità di variabili di cui oggi è difficile dire: come la quantità delle risorse economiche che saranno per davvero destinate, la tempistica e la qualità della decretazione normativa delegata, la volontà e forza politica di perseguire fino in fondo il progetto riformatore delineato, la qualità e quantità delle resistenze corporative e burocratiche che saranno messe in campo per ostacolare il tutto o una sua parte significativa, l’atteggiamento più o meno ostile o collaborativo dei sindacati e dell’apparato burocratico, gli equilibri politici che si andranno a riformulare nel corso del dibattito in Parlamento, l’atteggiamento di apertura o chiusura di chi dovrà poi quotidianamente “praticare” le riforme come i dirigenti e docenti, gli umori variabili della piazza a cominciare da quella studentesca.
2. Le materie delegate dall’art. 21 al Governo ci sembrano eccessive. Pur comprendendo la necessità e l’urgenza di chiudere in tempi “certi” e “congrui” questioni che si trascinano da anni, con grave danno dell’intero sistema di istruzione e formazione, per continui veti incrociati, la loro particolare rilevanza suggerisce una qualche formula di coinvolgimento del Parlamento al fine di garantire non solo un surplus di riflessione ma un positivo coinvolgimento di tutte le forze politiche su una questione che, come é la scuola, per definizione appartiene (o dovrebbe appartenere) a “tutti” e non solo ad una parte politica, anche se di maggioranza.

Valutazioni particolari di “segno positivo”

Riteniamo che sia positivo che si tenda a perseguire:

- 1- una maggiore autonomia delle istituzioni scolastiche a condizione però che questa autonomia operi dentro regole che salvaguardino l'unitarietà del sistema, non crei ingiuste disparità tra un territorio ed un altro, sia sottoposta a valutazione dei risultati (art.2)
- 2- un rafforzamento della funzione del Dirigente scolastico (art. 2.1) purché all'interno di una corresponsabilizzazione diffusa, sebbene diversificata, di tutti i soggetti che costituiscono la comunità educante e a fronte di una valutazione del suo operato da parte di un soggetto terzo esterno alla scuola
- 3- l'istituzione dell'organico della autonomia funzionale (art. 2.1)
- 4- la predisposizione di un Piano triennale dell'offerta formativa (art. 2.4)
- 5- l'assicurazione della piena trasparenza e pubblicità dei Piani triennali dell'offerta formativa (art. 2.10)
- 6- l'insegnamento della lingua inglese, della musica, dell'educazione fisica con l'utilizzo di docenti di madre lingua o abilitati (art. 2.14-15)
- 7- il potenziamento degli insegnamenti opzionali (art. 3.1) evitando tuttavia eccessi di sovraccarico enciclopedico
- 8- l'inserimento del curriculum dello studente nel portale unico della scuola (art. 3.3)
- 9- l'attivazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro (art. 4.1)
- 10- lo svolgimento di periodi di formazione in azienda (art. 5.6) dentro un contesto educativo unitario e finalizzato alla crescita del profilo culturale, professionale dell'alunno
- 11- l'attivazione del Piano nazionale di scuola digitale (art. 5.1) e di laboratori territoriali (art. 5.5)
- 12- l'assunzione del personale docente dopo un periodo di formazione, prova, valutazione (art.9.)
- 13- l'attivazione della carta (500 euro) per l'aggiornamento e formazione del docente (art 10)
- 14- la formazione in servizio obbligatoria, permanente, strutturata (art. 10-4)
- 15- La premialità del merito del personale docente (art. 11) e quindi lo sviluppo della carriera non soltanto per ragioni di anzianità di servizio
- 16- l'istituzione del portale unico (art. 14)
- 17- La destinazione del cinque per mille alle scuole (art. 15)
- 18- Le erogazioni liberali in denaro (School bonus) in favore degli istituti scolastici (art. 16)
- 19- la detraibilità delle spese sostenute per la frequenza scolastica (art. 17); un aspetto significativo non tanto per la quantità della somma destinata, che é irrisoria, quanto per la valenza della sua portata giuridica: l'affermazione del principio che la famiglia, qualunque famiglia, scelga essa la scuola statale o paritaria, ha titolo per essere sostenuta economicamente
- 20- la messa in sicurezza degli edifici scolastici (artt. 18-19-20)

Valutazioni particolari “con riserva” e con specifico riferimento alla scuola paritaria

Il DDL concentra la sua attenzione in maniera quasi esclusiva sulla scuola statale. Sebbene rappresenti oltre un milione e 200 mila alunni la scuola paritaria rimane relegata sostanzialmente in una visione e in una condizione di “marginalità”, “residualità”, “supplenza” nonostante sia stato messo in atto qualche dispositivo positivo come quello dell'art. 15 (cinque per mille), dell'art 16 (School bonus), dell'art. 17 (detraibilità delle spese sostenute per la frequenza scolastica).

E' una prospettiva che ricalca un passato che contraddice quanto si verifica in Europa, dove il pluralismo istituzionale scolastico é la regola e non l'eccezione; che contraddice due importanti

Risoluzioni dell'Unione europea, una del 12 marzo 1984 e l'altra del 4 ottobre 2012, con le quali i singoli Stati nazionali sono richiamati fortemente a non praticare alcuna discriminazione tra scuole statali e paritarie pena alcune pesanti sanzioni; che contraddice alcuni diritti umani fondamentali universalmente riconosciuti come quello della libertà di scelta educativa e del libero insegnamento; che contraddice una legge approvata dal Parlamento italiano, la legge 62 del 2000, nella quale all'art. 1 comma 1 si afferma esplicitamente che il sistema nazionale di istruzione e formazione è "unico" e "costituito" dalle scuole statali e paritarie e che la scuola paritaria svolge un "servizio pubblico" nell'interesse del bene comune.

Pertanto in considerazione che la scuola paritaria, pienamente legittima e legittimata, svolge un ruolo importante ed indispensabile per la crescita e lo sviluppo del Paese, assolve l'esercizio di diritti soggettivi riferiti all'istruzione ed educazione di tutti nessuno escluso, concorre insieme a quella statale ad innalzare gli standard culturali, professionali, di benessere della nazione, è necessario che questo DDL provveda ad individuare soluzioni che le facciano, nell'interesse del bene comune, svolgere compiutamente la sua funzione secondo standard di qualità che corrispondano alla crescente e diversificata domanda educativa.

In particolare chiediamo che, senza alcuna sorta di discriminazione rispetto al comparto scuola statale, siano garantiti:

A) ai docenti:

1. la carta dell'importo nominale di euro 500 annui per l'aggiornamento e la formazione per ciascun anno scolastico (art. 10.1)
2. il sostegno per la formazione in servizio (art. 10.4)
3. l'assegnazione di un bonus per la valorizzazione del merito (11)

B) alle scuole:

1. l'accesso ai fondi per l'attuazione del Piano nazionale (art. 10.5),
2. la presenza nel portale unico (art.14),
3. l'inclusione tra i soggetti aventi titolo al riparto del cinque per mille (art. 15),
4. la destinazione delle erogazioni liberali (school bonus) (art. 16)

C) ai genitori

1. la detrazione delle spese di iscrizione e frequenza delle scuole dell'infanzia, del primo ma anche del secondo ciclo per un importo annuo pari almeno a 4000 euro per alunno o studente (art 17) così da stabilire tra i genitori delle scuole paritarie e statali, tutti cittadini della stessa nazione, una condizione almeno "simbolicamente" di equità e giustizia, tenendo a mente che il costo medio dell'alunno della scuola statale, (largamente al di sopra di 7000 euro annui), è ben superiore a questo importo

Conclusione

Il finanziamento pubblico della scuola paritaria, senza finalità di lucro, non è la concessione di un privilegio, ma il riconoscimento di un diritto umano fondamentale; non è un sostegno ad un soggetto privato per fini suoi personali ma la promozione del bene comune attraverso una maggiore diffusività, capillarità, diversificazione dei servizi erogati sul territorio; non è una operazione che contrasti e danneggi la scuola statale perché entrambe (scuola statale e paritaria), anche se gestite da soggetti la cui identità giuridica è diversa, sono scuole pubbliche che svolgono un comune ed identico servizio pubblico nell'interesse dello stesso Paese.

Un sistema scolastico nazionale "integrato" (costituito cioè da scuole pubbliche statali e scuole pubbliche paritarie) con forti caratteri di libertà, autonomia, pluralismo, non può che far bene alla

“democrazia” perché offre maggiori spazi di scelta ai cittadini in un ambito così importante e delicato come l’istruzione e l’educazione; far bene alla “qualità” del servizio educativo perché favorisce un più serrato confronto, interscambio emulativo di esperienze pedagogiche-didattiche-organizzative; far bene al “bilancio dello Stato” perché secondo le regole generali del mondo economico le due tipologie di scuole (statali e paritarie) vanno nella direzione di offrire servizi migliori a costi più bassi; far bene “all’Italia” come membro non solo di diritto ma di fatto dell’Europa dei diritti civili; far bene allo stesso “sistema nazionale di istruzione e formazione” perché lo rende più dinamico, più flessibile, più aperto alla ricerca, sperimentazione ed innovazione .

Se la scuola paritaria è letta senza filtri ideologici deformanti appare chiaro che é una risorsa ed un bene da conservare e sviluppare nell’interesse del nostro Paese, soprattutto oggi in cui la competizione globale è più forte, le competenze umane e professionali richieste dalla società civile sono sempre più esigenti, l’istruzione e l’educazione deve poter coinvolgere tutti (nessuno escluso) e per tutto l’arco della vita, la disoccupazione giovanile e la devianza sono un fenomeno drammaticamente grande.

La scuola paritaria, cioè, contribuisce a rispondere all’impellente bisogno di avere “più scuole” e di qualità e non “meno scuole” e appiattite verso il basso.

Questo disegno di legge in discussione in Parlamento è una occasione propizia perché lo Stato nel suo interesse e dei cittadini provveda a dare una soluzione giusta ed equa alla scuola paritaria, a porre fine alla discriminazione finora subita dalle famiglie che l’hanno utilizzata, a dare pieno compimento alla legge 62 del 2000 finora disattesa, a chiudere definitivamente una anacronistica e vuota polemica che contrapponendo scuola statale e paritaria ha finito per danneggiare entrambe e non far capire che il vero nodo della questione, quello che fa l’interesse degli alunni, non è la natura giuridica del gestore della scuola (statale o privato) ma la qualità del servizio che garantisce.

Il Presidente nazionale
Francesco Macri

francescomacri@fidae.it

3387187246

